Anno III. - N. 149 — Udine - Sabato 24 Dicembre 1898 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL PROCESSO GIACOMELLI

Allorchè il comm. Giuseppe Giacomelli venne arrestato, ne parlammo con la più serena equanimità, e dopo ce ne siamo taciuti, perchè non paresse men che discreto parlarne mentre il processo pendeva.

Ed oggi non ne parliamo per sentimento d'ostilità. Sarebbe però un'ostentazione se nascondessimo di essere dolenti che anche dalla nostra alta borghesia, che anche dalle fila dei nostri uomini d'ordine sia uscito un uomo, che trasse il nome di Udine e del Friuli nel mare putrido degli scandali; ma ci limiteremo a questa legittima espressione di cordoglio.

Gli è che il processo Giacomelli, questo caso friulano, diremmo domestico, porta vicino ai nostri occhi ed al nostro spirito ciò che resta da questo lontano, quando si tratta di Favilla, di Perrone, di Crispi. Se è innocente ed anche se, è colpevole, quanto fu il Giacomelli più sfortunato di costoro! parebbe che questa nostra razza da cui egli esce, non possegga certe attitudini che procurano da Palermo a Napoli, a Roma, a Bologna tante assoluzioni *complete* di commendatori.

Non è molto il comm. Giccomelli invitato dai suoi amici di qui raccomandava con un telegramma agli elettori udinesi l'*anore friulano*.

Forse che ciò fu malizia in lui od offende la fama di chi gli si rivolgeva? Neanche per sogno! Egli, richiesto, rispondeva, e gli altri lo tenevano in conto di loro autorevole amico, e quindi chiedevano i suoi conforti.

Chissà quanti impiegati e quanti commercianti furono di questo parere! persone oneste che si addattano a costituire modestamente la base alla piramide dell'*ordine costituito*. Ma ecco, man mano che questa piramide si eleva sugli alti lati, alla cima questi commendatori, quest'alta finanza, questi ministri! Se quella buona gente di sotto levasse lo sguardo a vedere chi occupi i fastigi dell'edifizio che essa sostiene, per chi le guerre, le imprese, i sacrifizi del lavoro onesto sieno fatti, se levassero lo sguardo a veder questo si pentirebbero di se stessi e ci stenderebbero la mano.

Vedrebbero da quale sistema derivano i nostri mali: l'alta finanza sostiene lo Stato, lo Stato la compensa di servigi, il popolo paga e la ingiustizia e la corruzione trionfano.

Ecco come il caso *domestico* del nostro concittadino ci guida a toccare con mano certe verità che si tenta nascondere con tanti e sì vari orpelli di patriotismo.

x

Voci al deserto

L'uomo onesto — democratico o non democratico — che però cerca ed ama da senno, e non da burla, la verità ed è come dire assetato di giustizia, *regnorum fundamenta*, muovesi fieramente a sdegno ogni qual volta gli accade vedernele (ed hai, troppo spesso!) *impunemente* calpestate e derise.

E uomo onesto, per Dio, debb'essere ed è senza dubbio l'egregio autore del seguente articolo-commento (comparso nel *Corriere della sera* del 16-17 dicembre 1898 n. 315) allusivo al processo *Favilla* ch'avrebbe dovuto dare, secondo il poeta, *gran flamma*, e invece . . . . . ? *parturiunt montes*, con quello che segue.

Or ecco senz'altro l'articolo:

Nanni

« Questo processo, iniziato il 5 novembre, fra gli sbadigli del pubblico, svoltosi lentamente fra una infinità di piccole sorprese, non avvertite che da coloro — e saranno stati certamente pochi — che ebbero la pazienza di seguire i vari processi bancari succedutisi, per sventura della patria in questi ultimi anni, è terminato nel modo in cui poteva terminare.

« La sentenza, di cui non si conosce ora che il dispositivo, non ha e non poteva avere che una importanza strettamente giuridica. Tutto lo sfondo politico del processo è stato lasciato nella penombra dell'istruttoria; e se sopra di esso il voto del Parlamento, che censurava Francesco Crispi, aveva posto una gran pennellata di tinta neutra, l'assenza del Perrone, ammalato in America, del Cavallini fuggitivo per non si sa dove, riafforzarono questa tinta neutra.

« Il magistrato doveva quindi attenersi al suo compito strettamente determinato: il piccante da nessuno voluto, non poteva essere ricercato da lui. Il suo dovere la magistratura l'aveva fatto istruendo il processo, indagando molte altre responsabilità oltre quelle che furono portate all'udienza: dando modo alla Camera di giudicare e di decidere, alla Camera di Consiglio di concludere.

« Abbiam parlato di sorprese: procuriamo di metterle in luce.

« La prima sorpresa, assistendo per due settimane al processo, fu l'ambiente mutato. Le udienze non ebbero l'aspetto quasi tragico di quelle cui assistemmo al processo di Como. Il Favilla non aveva più gli atteggiamenti di chi minaccia, ma l'aspetto rassegnato di vittima. Il Luraghi cercò di far sentire il meno possibile quell'opposizione d'interessi esistente fra lui e Favilla, e che era stato il perno della sua difesa dinanzi al Tribunale di Como.

« Più che personaggi del triste dramma bancario gli imputati parevano gli attori d'una commedia con parti mal distribuite. E tale impressione veniva riafforzata dalle cose veramente curiose che avvenivano fra avvocati. Dei tre difensori di Favilla non rimase al suo posto che uno: quello che si era aggiunto per ultimo, e che non fece mistero che oltre al Favilla intendeva difendere il Crispi. E così l'avv. d'Apel, aggiuntosi per difendere Schiavina, trovò modo di parlare in favore del Perrone, come il giorno prima l'on. Riccio, difendendo il Contadino aveva trovato modo di fare sovratutto la requisitoria contro quello, e mentre l'on. Nocito aggiuntosi sul finire del dibattimento per difendere il prestanome Platner, pronunziò e stampò la difesa del Cavallini.

« E da tutti questi problemi d'una psicologia così complicata, non spiccava chiaro che un fatto: quello che avvocati e imputati avvertivano come il popolo italiano, il quale fa presto a strillare, come fa presto a dimenticare, non solo ha dimenticate le offese che i malversatori han portato alla sua coscienza morale, ma che tali processi non provocano ormai in lui che lo sbadiglio, il quale è il peggior nemico della giustizia.

« Avemmo occasione di rilevarlo parecchie volte; l'ultima anzi nell'occasione del processo Giacomelli: le lungaggini della procedura impediscono ad un processo, *per anni ed anni, di essere giudicato*, costituiscono uno dei mezzi più sicuri dei quali gli avvocati possono valersi a favore degli accusati. Il processo Favilla ne è una prova novella.

« Noi siamo nemici della giustizia isterica, frutto d'impressioni non controllate dalla ragione, ma, dato il temperamento italiano, siamo ancora più nemici della giustizia che arriva due e magari tre anni dopo che del misfatto si è perduta, non diremo l'impressione, ma persin la memoria e che si risolve poi in commedie, in cui imputati e testimoni recitano una parte, dettata dalle convenienze o abilmente preparata con ogni sorta di artifici, di pressioni e di abilità. »

« *agb.* »

PER I CONDANNATI POLITICI

L'agitazione continua, seria, imponente, solenne, dall'uno all'altro capo d'Italia per tutte le diverse maniere che ha un popolo civile di manifestare un bisogno impellente, essenziale alla integrazione delle più alte idealità della sua vita nella collettività delle nazioni.

Già alcuni giornali che si pretendono bene informati, annunciano che l'amnistia è prossima. È questo un sintomo che da tutti si intende l'urgente necessità di sciogliere presto una questione pericolosa.

Malgrado tutte le compressioni, inutilmente e illiberalmente opposte dal ministero Pelloux, l'opinione pubblica italiana è conquistata alla causa dell'amnistia.

Seguitano a votare per essa le libere associazioni dei lavoratori, le società dei reduci, degli impiegati degli studenti di ogni ordine e di cittadini; i Consigli comunali e provinciali il cui elenco anche di questa settimana è grandemente arricchito.

Anche alla Camera, per merito dell'onor. Costa, si è tornato a parlarne e se ne riparlerà a proposito dei deputati reclusi la cui esclusione — appunto perchè ingiusta, ripetendo la sua causa da una condanna immeritata, iniqua — l'assemblea non sa come affrontare.

Ed è pur sintomatico l'articolo dell'on. Bonfadini per l'amnistia immediata e generale nell'ultimo numero della *Nuova Antologia* perchè scritto da un conservatore ultra, presidente dell'Associazione della stampa italiana, e sulla più reputata rivista nazionale diretta da Maggiorino Ferraris già ministro della Corona e che potrebbe pur domani ridiventarlo.

L'amnistia è diventata la causa della libertà e del progresso civile che gli stessi reazionari non osano più contrastare: la gran maggioranza della nazione la vuole e non può esserle negata.

sed.

I milioni più bene spesi!...

Volete sapere quanti milioni ci costò e ci costa, presentemente quella maledetta Africa?

Leggete la seguente notizietta, che venne giorni sono da Roma comunicata ai giornali, e ne saprete qualcosa:

« Il Ministero degli esteri ha pubblicato testè l'ammontare delle spese sostenute per la Colonia Eritrea dal 1889 a tutt'oggi, le quali toccano la enorme somma di lire **291,740,987.14**, compresi gli 8 801,462 preventivati pel 1898-99 »..

E dopo tutti questi milioni, così malamente sprecati, senza contare le migliaia e migliaia di povere vittime — e di queste, ben inteso, il Ministero non ne parla — in quale situazione ci troviamo?

Con Menelik, seguito da un poderoso esercito, ai confini della nostra malaugurata colonia!...

Sta bene che il nostro ministro degli esteri dà continuamente le migliori assicurazioni; ma di queste assicurazioni ci siamo abbastanza ammaestrati ed abbiamo fatto dolorosa esperienza.

Purtroppo!

ba.

A la sere

Sollicitae oblivia vitae.
ORAZIO.

Forsi a motiv de l'ultin durmidi
Che tu somèis, tu mi sès chare taut,
O sere? E quand che ti salude amì
L'ajar de vièrte o ti è donge gansant

Il nûl d'istàd, e cuand il tò scurî
La zis al mene e lunge ombre dutcuant
Cuviàrz il mond, ti viòd simpri vignî
Come un plasè, come un segrett inchant.

Par te la ment mi svole; tu mi dàs
Al nuje imens, e cussì il timp di orôr,
Di tristèrie mi lasse; e al timp daûr

Schampe il fastidi che dutt mi disfàs;
Eco ti chali e si bone il furôr,
Lu spirt di uère che mi ruze in cûr.

Trad. da *Ugo Foscolo*
Piero Bonini.

A la sere: alla sera; *durmidi*: prender sonno, addormentarsi; *somèis*: somigli; *tu mi sès*: tu mi sei; *amì*: amico; *l'ajar*: l'aere, il venticello; *de vièrte*: della primavera; *donge*: appresso, accanto; *gansant*: cangiante, che cambia colore; *il nûl*: il nuvolo; *il to scurî*: il tuo oscurare, il tuo abbujare; *la zis*: il nevischio; *al mene*: conduce; *inchant*: fascino, incantesimo; *dàs*: dài; *tristèrie*: tristizia, malvagità; *mi lasse*: mi lascia; *al timp daûr*: dietro al tempo, col tempo; *schampe*: fugge; *fastidi*: cura, turbamento; *mi disfàs*: mi disface, mi strugge; *eco*: ecco; *ti chali*: ti guardo; *si bone*: si placa, si acqueta; *lu spirt*: lo spirito; *di uère*: di guerra; *ruze*: rumoreggia, rugge; *in cûr*: in cuore.

Cose che succedono.... in Italia

Nei giorni scorsi venne concessa dall'Amministrazione della Mediterranea la somma di L. 12,000 (si dice che 7 mila circa delle 12, siano siano state date dal Comitato della Esposizione e da altri!) per gratificazioni da distribuirsi al personale delle stazioni ferroviarie di Torino, per il maggior lavoro da esso fatto durante il tempo in cui rimase aperta l'Esposizione Nazionale.

Orbene, quella somma fu distribuita come al solito. Da 300 a 500 lire agli Ispettori et similia, che di quel maggior lavoro appena si accorsero, e da 10 a 30 lire al personale che davvero quel lavoro eseguì con suo grande sacrificio.

Ma quello che più è da notarsi, per biasimarlo come si merita, è la esclusione inflitta al personale viaggiante da quella gratificazione.

Se ci fu un personale che davvero dovè sottoporsi a maggiori fatiche durante l'Esposizione, è appunto quello viaggiante. Ebbene nemmeno un centesimo!

Gli Ispettori però e colleghi in grado, si beccarono, come si disse, dalle 300 alle 500 lire!

Ma bisogna dire che lo si faccia proprio a bella posta a lavorare così bene per le così dette *armonie sociali!*

Treno

Le delizie.... coniugali in Italia

Il numero complessivo delle domande di separazione tra coniugi presentate nel triennio 1894-96 in Italia fu di 5990 e le separazioni personali consentite dai Tribunali furono di 2118.

In 1318 casi la separazione fu accordata per incompatibilità di carattere; in 516 casi per eccessi, sevizie o ingiurie gravi (imputabili in 461 casi ai mariti e 55 alle mogli); in 163 per adulterio (imputabile in 119 casi alle mogli ed in 44 ai mariti), in 3 casi per condanna del marito e in 2 casi perchè il marito non voleva fissare una residenza in modo conveniente alla sua condizione.

Il maggior contingente alle separazioni personali è dato dalle classi agiate.

La media delle separazioni è molto aumentata negli ultimi anni.

Il primato per le domande di separazione spetta alle provincie di Milano, Torino, Firenze e Venezia.

Un esempio da imitare in Italia offertoci dalla Danimarca

È un deputato conservatore che scrive, quindi gli cediamo la parola:

***

È celebre la frase di Amleto: « c'è del putrido in Danimarca » e invero a quella epoca la Danimarca era in preda a rivoluzioni, a guerre intestine, a corruzioni e brutture d'ogni genere. Oggi invece la Danimarca è un paese modello per civiltà, per moralità, per prosperità.

E a chi si deve questa trasformazione?

All'opera dei lavoratori della terra.

Il contadino danese, prima di coltivare il suo campo coltiva il suo cervello.

In Danimarca non c'è uno che non sappia leggere e scrivere.

In quel piccolo regno, che rappresenta appena la dodicesima parte del nostro, vi hanno sessanta scuole popolari superiori, in cui s'insegna tutto ciò che un lavoratore deve conoscere, e quindi vi affluiscono i figli dei contadini.

Tremila contadini e contadine escono ogni anno da queste scuole!

Perchè poi non si dimentichi ciò che si è imparato e perchè ciascuno si tenga al corrente dei progressi giornalieri, in ogni villaggio vi hanno sale di riunione, nelle quali si tengono conferenze serali sugli argomenti più importanti in materia agricola, economica e sociale.

I contadini e le contadine, dopo il lavoro dell'aratro, della vanga e della cucina, discutono o leggono.

Per tal modo gli uomini più influenti escono dalla classe dei contadini.

Attualmente la maggioranza del Parlamento è composta di contadini.

E mentre, di solito, negli altri paesi i contadini rappresentano la classe più retrograda, in Danimarca invece rappresentano il partito più liberale e più avanzato.

Lungo sarebbe il dire dei progressi raggiunti dalla Danimarca nel campo agricolo.

Basti il dire che essa è quella che, in confronto del suo territorio, ha più bestiame; che ha la media più alta nella produzione del grano tra tutti gli altri Stati d'Europa.

Tutti i prodotti dell'industria agraria come pollerie, uova, formaggi, frutta, ortaglie, offrono guadagni incredibili.

Di latterie a vapore che rappresentano l'ultimo perfezionamento dell'arte, ve ne hanno novecento!

La cooperazione là ha fatto miracoli. Tutta la produzione, tutto il lavoro, tutto il consumo è nelle mani delle cooperative.

È scomparsa completamente la classe degli intermediarii.

Pertanto in quel paese non si conosce miseria: tutti lavorano e tutti godono il frutto del proprio lavoro.

Il lavoro della terra — che da noi stupidamente è ritenuto il più umile dei mestieri — colà è ritenuto il più nobile.

Il contadino è stimato, amato, rispettato, invidiato da tutti.

Oggi alla vecchia frase di Amleto si può sostituire quest'altra: — « c'è del sano e del bello in Danimarca ».

E ciò solo perchè si è solennemente riconosciuta da tutti la nobiltà e la utilità dell'arte agricola.

Quando avverrà altrettanto nel nostro Paese? *Avvenire.*

UN PATRIMONIO IN QUISTIONE

Si radunarono giorni sono, a Torino i più distinti avvocati di quel Foro, per decidere una quistione assai curiosa.

Tutti sanno che l'Esposizione di Torino è stato un affare d'oro, tanto che dopo aver restituito completamente le rispettive quote ai sottoscrittori, pagate tutte le spese, è *rimasto un attivo nitido di lire 780,000* sul quale avrebbero avanzate pretese gli azionisti sottoscrittori.

Ora l'areopago legale convocato dall'on. Villa, si sarebbe pronunziato alla unanimità nel senso che gli azionisti non possono vantare nessun diritto, perchè a tenore del Decreto Reale, da cui l'Esposizione è regolata, i sottoscrittori non possono giuridicamente qualificarsi azionisti di una Società, così d'aver diritto a partecipare gli utili, ma il diritto poteva al *maximum* spingersi al rimborso integrale delle somme versate, ciò ch'è già avvenuto.

Alcuno degli avvocati espressero l'opinione, che l'Esposizione era un ente morale, la quale ha esaurito il suo scopo, quindi l'eccedenza attiva spetta allo Stato.

Ma la maggioranza ha invece ritenuto che l'Ente morale Esposizione, avendo ancora un patrimonio, ha il diritto di liquidarlo come gli pare e piace, e quindi o destinarlo a scopo di beneficenza, o come fondo per una nuova Esposizione di là da venire.

Vedremo come verrà risolta la curiosa questione. *s*

CRONACA CITTADINA

Natale.

È questa la festa mistica di pace, di raccoglimento, di affetto nella famiglia; triste giorno passa per colui che è condannato alla solitudine o per chi invano attende nelle domestiche mura un suo caro. Lagrime di dolore si spargono per la mancanza del padre, dello sposo, del figlio, del fratello: essi gemono in un oscuro carcere, accasciati, annichiliti, pensando alla famiglia che riunita senza di loro, muta ed afflitta, celebra il Natale.

Quest'anno, pur troppo, tali sono in tanti focolari e numerosi i lamenti; noi mandiamo ai colpiti dall'ingiustizia un saluto; alle loro famiglie un rimpianto. E facciamo voti che quella redenzione, per la quale Gesù morì, non tardi a venire, purificatrice della nequizie umana. *v. l.*

La *Provincia pavese* dell'altro dì pubblicava una lettera, molto calma e serena, di un cittadino, nella quale è contenuta una proposta che, degnamente attuata, può in realtà risolversi in una nuova ed imponente manifestazione. Si tratta di esprimere il desiderio ardente, unanime del paese, perchè una pronta, completa e generale amnistia consenta la tanto auspicata e non ancora concessa pacificazione degli animi.

Togliamo dalla lettera quelle parti in cui è appunto svolta la proposta ed è illustrato il significato che la sua attuazione deve avere:

«....Io credo che sia dovere di ogni uomo di cuore continuare indefessamente nell'opera intrapresa già da tempo, non tralasciando occasione di sorta per manifestare legalmente la propria volontà, affinchè essa venga intesa là dove intender si deve, imperocchè mi sembra assurdo supporre che si cancellino le sentenze dei tribunali militari, ove, a chi si deve, non ne venga esplicita richiesta dal maggior numero dei cittadini.

« A raggiunger questo scopo, mi permetto di fare una proposta che può, credo almeno, contribuire all'agitazione che va ingrossando a favore dei prigionieri politici.

« Ben intenderebbe il Governo l'importanza della manifestazione quando al reclusorio di Finalborgo, o di Pallanza o d'Alessandria, migliaia giungessero i telegrammi o gli ordini del giorno, o gli innocui cartoncini da visita, i quali però vorrebbero dire migliaia di cuori e di intelletti che desiderano amnistia pronta e riparatrice.

« Si prendono per esempio i nomi di Carlo Romussi, Luigi De Andreis, Filippo Turati, Don Davide Albertario e a un d'essi a seconda delle personali simpatie od amicizie, si mandi dalle Società un ordine del giorno, dai singoli individui un biglietto col proprio nome, scritto o stampato poco importa, purchè abbia quel significato umanitario che noi desideriamo.

« E perchè più unanime riesca la manifestazione, spogliamola d'ogni idea di partito e dichiariamo francamente ch'essa non ha e non deve avere altro scopo che di affermare ancora una volta che è ora e tempo di sancire quell'amnistia che sola porterà la pace nella patria, cancellando rancori pericolosi.

« I giornali onesti di qualunque partito, le Società, gli individui facciano propaganda in proposito, propaganda facile ed innocente e la dimostrazione potrà riuscire importante e pesare sulla bilancia in favore della buona causa; nè è a credere che il Governo la possa impedire essendo manifestazione affatto legale e tranquilla ».

Uniamoci tutti dunque in questa manifestazione che tornerà anche di conforto immediato ai reclusi, che riuscirà indubbiamente splendida, gentile e fiera ad un tempo. Chi può ed ancora non vuole, avrà un nuovo elemento per giudicare quale sia il sentimento degli italiani sul tema doloroso che non consente vita normale al paese, senza una soluzione equa ed umana.

Guglielmo Oberdan.

Caratteristico questo e tristamente sintomatico: non una parola nella nostra città che rammentasse il sublime sacrificio consumato da Guglielmo Oberdan nel 20 dicembre 1882 per un alto ideale, di patria e di civiltà.

Tutti sanno, od *almeno* quelli che con amore hanno seguito l'opera santa di coloro che non pensarono a lucrare sul risorgimento della patria, quale protesta di energia e di sdegno contro le vigliaccherie moderne sia stato l'ultimo tributo di sangue che l'Italia ha sparso per le sue rivendicazioni nazionali!

Certo che Guglielmo Oberdan non morì per una patria quale miseramente l'hanno ridotta i mille sfruttatori di essa: una patria affamata ed oppressa nelle sue libertà; chè se Trieste, Istria e Trento sono ancora sotto lo straniero, l'alta ragione esiste.

E del resto noi speriamo che verrà giorno nel quale i popoli, affratellati nella dignità del lavoro e nel culto della libertà, faranno scomparire barriere, confini ed antagonismi creati a beneficio di interessati a *fomentare* odi e gelosie nazionali. *v. l.*

La "buona stampa,,

Tizio, Caio, Sempronio, Tiburzio e Martino scrivono al Direttore del *Cittadino Italiano* rivolgendogli delle domande alle quali egli non può rispondere (V. Cittadino N. 386). Si vede che i simbolici corrispondenti del giornale di *Iohannes atque Severus*, non leggono bene nè il *Cittadino*, nè il *Paese* e non capiscono che a Don *Iohannes atque Severus* non importa rispondere, quanto importa protrarre l'equivoco per cui da più giorni si gabella per un Agnello di Dio, candido come una colomba e martire, non della sua improntitudine e del suo modo di polemica, ma dell'idea cattolica, del clero, del papa e dei santi.

In questa idea, di martirio per la fede, lo confermano molti di quegli oblatori per la *buona stampa* i quali non vedono, o non vogliono vedere, nel fatto del 14 corrente, altro che l'offesa al *prete*, come *prete* e non indagano se l'*uomo* come *uomo*, se la sia meritata.

E poi, hanno torto gli oblatori per la *buona stampa* di dire che il sig. Giansevero Uberti non abbia risposto al *Paese* di sabato passato. Egli ha risposto così « Abbiamo anche un sacchetto d'insolenze dal *Paese* e dal *Forumjulii*, ma non ce ne curiamo troppo, perchè *vituperari ab impiis laudari est*; ce ne occuperemo, se ci parrà opportuno » per intanto basti dire che si tratta *di capolavori di mala fede e di abbiettezza* ».

E' così che il sig. Uberti risponde, perchè non può altrimenti. Chè, se mostrasse ai suoi lettori *i capolavori di malafede e di abbiettezza* dell'ultimo numero del *Paese*, forse *non sarebbe opportuno* e l'obolo per la buona stampa ne soffrirebbe... E, prima di tutto, bisogna aver riguardo all'obolo!

Se ne valesse la pena, noi sì che potremmo fare una esposizione molto istruttiva di *capolavori di buona fede*, raccogliendoli dalle colonne del *Cittadino* di questi ultimi giorni! Ma per la città nostra non c'è bisogno e pel pubblico delle sagrestie non ce ne importa.

E dire che in una circolare del 9 maggio, che teniamo sott'occhio, si fa l'elogio dell'esperienza e delle benemerenze del sig. Uberti come giornalista fatto venir a Udine col *favor del Signore*!

Ah! non si dovrebbe compromettere così per poco lo *spirito santo*!

***

Saggio di esperienza, di buona fede e di verità:

« Mantiene Lei quanto ha detto poc'anzi? » E *senz'aspettar risposta* applicava proditoriamente al direttore del *Cittadino Italiano* uno schiaffo sulla guancia sinistra ».

(*Cittadino ital.* 14-15 dic. n. 279).

« Di poi uno di quei due mi assalì in pubblica via e mi schiaffeggiò ancor prima *di aver udita la mia risposta* — *almeno intera* — ad una domanda fattami ».

(Lettera all'*Adriatico* 17 dic. n. 347)

Sull'inaffiamento delle vie.

Quando non erano le bocche dell'acquedotto gli spazzini comunali, prima di pulire, inaffiavano le strade, impedendo così che si innalzasse la polvere; ora che sono questi nuovi e più pratici sistemi di inaffiamento si è investiti continuamente, massime dove le strade non hanno selciato, da una densa nube di fumo, prodotto dalla siccità, che tutto vi avvolge.

Questo certo non è nè igienico, nè pulito, giacchè in tutte le abitazioni penetra questa polvere con grande delizia delle nostre donne di casa.

Sarebbe ora di provvedere. *b*

Cose del Monte.

Abbiamo sott'occhio un bollettino di pegno di effetti non preziosi assunto dal Monte Verde, 1897 del nostro Monte di Pietà. È vero che sul davanti del bollettino è stampato che il pegno ha la durata di mesi venti, ma è altrettanto vero che al di dietro è pure stampato in grossissimi caratteri che la vendita dei pegni avrà luogo nel 1899. Invece la vendita è cominciata sino dal novembre decorso. Ciò dunque induce a far ritenere ai possessori di detti bollettini che la vendita non debba aver luogo prima del 1899, mentre invece questa è già effettuata ben prima, con grave danno dei detti possessori i quali avrebbero potuto, se non fossero stati tratti in quella credenza, provveder ben altrimenti ai loro interessi.

Ma, si dice, l'avviso di vendita è stato pubblicato sui giornali. Ed i cittadini sono tutti obbligati a leggere i fogli periodici e, quanto meno, i contadini, che pur troppo devono ricorrere al Monte di pietà, leggono essi i giornali?

Ad ogni modo, perchè non continuare l'utile consuetudine, che, anche data l'epoca fissata per la vendita dei pegni, facilitava ai possessori il modo di rimessa o di rienpero?

Un'altra di bella, di graziosissima abbiamo sul nostro santo Monte. E' proibito assolutamente *piantare chiodi*, e codesto provvedimento è lodevolissimo in tutti i sensi. Un impiegato si pensò di attaccare sulla parete, con un *ago*, un *ritratto di re Umberto*. Non l'avesse mai fatto! Gli fu ordinato immediatamente di levare il ritratto, e non giovò l'osservazione che *chiodi* non erano stati *piantati*... nel muro. L'impiegato allora ricorse ad altro stratagemma e mediante uno spago attaccato ad un gancio della finestra appese la sventurata effigie!

Ed è così che vanno le cose del Monte!

Scandalosa incettazione.

Tempo addietro la stampa si occupò per gli incettatori sul cambio valute. Sembra che la questura si sia occupata ed a qualcosa abbia per bene approdato.

Ora dobbiamo occuparci d'un altro ramo di incettazione, ed intendiamo parlare di quei tali che stanno attendendo e ghermendo gli operai provenienti dall'estero per poi trascinarli in quel tale o tal altro negozio per acquistare quelle merci che lor abbisognano, ed abbiamo veduto ad aprire persino qualche negozio alle ore 10 e 11 di notte per ricevere a braccia aperte questi passeggieri.

Questo sistema, mai da noi nè da nessun altra città usato è quanto può dirsi vergognoso per parte di certi negozianti e più ancora per parte degli incaricati.

Un serio provvedimento da chi spetta sarebbe assolutamente indispensabile, poichè *se* è vero che viviamo nei tempi del libero commercio, è altrettanto vero che la gente la si debba lasciar andare libera ove ad essa pare e piace.

Altro grave lagno dobbiamo avanzare, ed è quello del nuovo sistema che qualcuno da poco adottò e cioè quello di tenere aperto nei giorni festivi i negozi di manifatture sino alle ore 4 e 5 di sera cosa mai usata nella nostra città, astrazione fatta per la stagione delle galette.

Se andiamo di questo passo attendiamoci di vedere aperti tutto il dì tali negozi anche nei giorni di Natale e di Pasqua.

Persino nei paesi di provincia si è concordato un orario di chiusura per negozi, e non vi è che in questa città che per tal motivo facciamo i passi del gambero.

S. Seliduri

Ballo Sport.

L'altra sera ebbe luogo fra alcuni membri delle diverse associazioni Sportive della Città, una prima seduta per costituire il Comitato organizzatore del « *Ballo Sport* » da darsi al *Teatro Minerva* dalla *Società di Ginnastica Udinese* sotto l'alto patrocinio del Comitato dell'educazione Fisica.

La data scelta fu il 28 gennaio p. v., gli utili del Ballo saranno devoluti a favore di un *Concorso scolastico provinciale di Ginnastica* che avrà luogo in Udine nel venturo anno.

Lo splendido risultato ottenuto da questo *Ballo* nel passato Carnevale e lo scopo benefico quanto utile a cui esso s'informa, faranno certo di questa Festa, una delle più brillanti della stagione.

Musica a Feletto

Programma dei pezzi che saranno eseguiti dal corpo musicale lunedì 26 dicembre dalle ore 15 alle ore 16 e mezza.

1. Marcia « Pace europea » Delle Cese — 2. Polka « Violetta » Basciu — 3. Aria e finale II. nell'opera « L'Ebreo » Appolloni — 4. Mazurka « Farfallina » Basciu — 5. Parte prima « La Gran Via » Valverde — 6. Marcia « Defilè » Basciu.

La morte d'una valente concittadina

Con la morte della professoressa di disegno, signorina Elisa Tarussio, la città nostra ha perduto un ingegno fecondo, un valore indiscutibile per i molti pregi artistici di cui era adorna questa appassionata cultrice dell'arte gentile.

Allieva delle scuole di disegno fondate dalla locale S. O. G. di Mutuo Soccorso ed abilmente dirette dall'esimio defunto prof. Francesco Baldo, la nostra Tarussio, nei suoi primi elementi di disegno lineare ed ornamentale, addimostrava quella diligenza, correttezza e spontanea inclinazione che sono presagio sicuro di splendido e lieto successo.

E ciò non tardò ad avverarsi, inquantochè negli anni avvenire, nella stessa scuola, nel giorno solenne della distribuzione dei premi alla mostra che tenevasi in quelle sale, i lavori di figure, d'ornato e di paesaggio, eseguiti magistralmente a sfumino, all'acquerello, ed alla plastica dalla signorina Tarussio, erano oggetto di speciale ammirazione, ai quali poi allora facevano degna corona altri saggi di altre distinte signorine udinesi.

Terminato il corso di quelle scuole con la febbre del volere la signorina Tarussio recavasi a Firenze onde perfezionarsi negli studi che tanto prediligeva e ne riuscì perfettamente in modo che poi ebbe il diploma di professoressa di disegno.

Ritornata nella città natale, diedesi tutta se stessa al maggiore sviluppo dell'arte che tanto amava, dipingendo ad olio ed a pastello e ne fecero prova varie tele di ritratti e paesaggi, i quali furono pubblicamente esposti ed ebbero meritati encomi per correttezza di disegno, per genialità e robustezza di colorito, e per *tocco* franco ed efficace.

Buona, colta, gentile, affabile con tutti, schiva di onori, nel suo cuore stavano scolpite due poetiche parole: Famiglia ed arte; due idealità che essa adorava e che erano il solo oggetto delle sue aspirazioni.

Con tali meriti d'ingegno e di bontà, distinte famiglie della Città ed importanti istituti di educazione, non tardarono a riconoscere ed apprezzare i pregi di questa eletta artista, e ne fecero prova solenne il Collegio Uccellis e la Scuola Normale, che la vollero quale docente.

È atto di equità e di giustizia il ricordare coloro che per meriti speciali si distinguono nella classe dei cittadini, come era doveroso un cenno per questa valente concittadina che con acuto ingegno e forte volere fu vanto e decoro della sua piccola patria.

Udine, 24 dicembre 1898.

Vincenzo Mattioni.

Doppio stipendio.

Nel bilancio del Comune di Udine troviamo che al messo urbano di Baldasseria e Laipacco è stabilito il salario di annue lire 400. Quell'istesso individuo percepisce altre annue lire 208.66 per pensione come ex capo quartiere.

Inoltre egli ha altri proventi straordinari ed è ben provveduto; perchè, si domanda, questa duplicità di stipendio? Non ci sono tanti, onesti e capaci, che avrebbero potuto aspirare a mangiar la polenta?

Consiglio provinciale sanitario

Fra gli oggetti trattati nella seduta del 22 corr. troviamo questo che crediamo di qualche importanza e cioè che il Consiglio interessò il r. Prefetto Presidente a far pratiche presso il Governo onde ottenere che in vista delle ottime condizioni sanitarie del bestiame nella provincia, il Governo Austriaco modifichi, a nostro vantaggio, il recente divieto d'importazione degli animali ad unghia fessa nel Litorale e nella Carinzia.

Erba e piante in Mercatovecchio.

Riceviamo:

Signor Direttore,

L'altro giorno, facendo il solito giro per Mercatovecchio, guardando distrattamente di qua, di là, mi capitò sott'occhi quella casa sita proprio all'angolo di via Pulesi e non potei fare a meno di fermarmivi ed ammirare quel grande poggiolo sotto il quale crescono a vista d'occhio dell'erba e delle piante.

Si attende forse che quelle piante diventino dei veri arbusti prima di toglierle di là?

elle emme

Ambulatorio medico-chirurgico.

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto *ambulatorio medico-chirurgico* in *Via della Posta N. 15.* Riceve tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Le tessitrici.

Ora che attraversiamo un periodo di possessività quasi anormale per la pubblica igiene, e che nei grandi discorsi di senatori e deputati forcaiuoli vibra quasi sempre la nota della pubblica salute, senza della quale non si possono sorreggere le sorti della patria in avvenire.

Ora io domando a questi senatori e a questi deputati, se non si sono mai recati alla mattina sul portone di qualche stabilimento di tessitura a veder sortire dal lavoro un centinaio di donne, di ragazze, sul cui volto sta scolpita l'anemia e la clorosi, causa il lavoro della notte?

Oh certo che no; questi signori non curano da vicino queste infelici, come delle sorti del popolo, salvo che si avvicinino le elezioni politiche od amministrative.

È forse giusto che una povera donna per campare miseramente la vita con pochi centesimi che guadagna, sia condannata a lavorare un'intiera notte? E per di più soggetta a tante multe che le infliggono per un nonnulla, anche se si ritarda qualche minuto nel gabinetto che è tutt'altro che il gabinetto di toeletta?

È ora di finirla una buona volta coi superflui discorsoni e cercar di curare anzitutto i mali principali che infliggono alla povera gente tanti patimenti. Si sono sanzionate delle leggi sul lavoro dei fanciulli, e ciò non di meno si vedono tanti ragazzi occupati presso certi fabbricatori di pane che non hanno ancor raggiunto l'età di tredici anni e lavorano un'intera notte. Cosa fanno dunque quei signori che son pagati dal governo? Sono forse tutti occupati ad uccidere la gran bestia repubblicana e socialista?

Undici ore di lavoro per un fanciullo e per una ragazza di notte, mi disse testè un bravo medico, costituisce senza dubbio in meno di cinque anni l'abbattimento completo, fisico e morale, dell'individuo...

Quindi dobbiamo ancora correre di questo passo e lasciare così che l'umanità si flagelli sotto la sferza terribile del capitale? E tu che lavori o povera tessitrice, soffocando la gaiezza dei tuoi anni ridenti, ignara di cosa sia quaggiù la vera vita, sei ora meritevole di compianto, di ricordo, di rivendicazione.

Demetrio Canal

Il lavatoio

in via Gemona, trasportato dal sito ove si fecero i lavori del salto rimpetto la caserma dei carabinieri, è stato eseguito indegno. Lasciamo stare che presenta poca solidità e che la durata non può essere che breve; ma perchè, domandiamo noi, dal momento che il lavatoio deve restar stabilmente nel nuovo sito, non adoperare le pietre colle quali era costruito il lavatoio antecedente?

Giriamo la domanda all'ufficio tecnico *municipale* e speriamo che vorrà trovare una soddisfacente soluzione.

Teobaldo Montico

il giovane artista di canto, nostro concittadino, venne telegraficamente scritturato per il *Comunale* di Savigliano per cantare in quelle scene la *Manon* di Massenet ed i *Puritani* di Bellini.

Al simpatico ed intelligente artista il nostro più fervido augurio di brillante successo.

Teatro Minerva

La bravissima Compagnia Zoppetti-Sichel, che ci ha lasciati, non c'è che dire, ha fatto accorrere numeroso il pubblico e lo ha anche fatto ridere assai.

Ma, bisogna pur dirlo, quasi tutte le produzioni dateci non hanno potuto soddisfare nè trovare consenzienti coloro che dell'arte hanno un concetto superiore.

* *
*

Domani sera comincierà un brevissimo corso di rappresentazioni la Compagnia comica veneziana «San Marco» diretta dall'artista Enrico Corazza. Rappresenterà «Severità e debolezza», commedia di Giordano.

Auguri di successo e di buona cassetta.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 18 al 24 dicembre 1898

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 8
» morti » — » —
Esposti » — » —

Totale N. 19.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Tarondo fornaciaio con Lucia Madrutti serva — Luigi Collovini capo-manovale ferr. con Vittoria Francescatto casalinga — Teodoro De Luca industriale con Anna Faslutti sarta — Luigi Cappello fabbro con Caterina Santin operaia — G. B. Gremese agricoltore con Teresa Casarsa casalinga — Luigi Romano trafficante con Gemma Canciani casalinga — Valentino Talmassons negoziante con Maria Del Giudice casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Battistutto agricoltore con Angela D'Odorico casalinga — Pietro Agosto muratore con Maria Marchiol operaia.

Morti a domicilio.

Romualdo Almasio fu Michele d'anni 65 regio impiegato — Raimondo Franceschini di Filippo di giorni 11 — Marianna Filonia-D'Antoni d'anni 78 contadina — Anna Schiavo-Mos fu G. B. d'anni 70 casalinga — Egilda Lardini fu Bortolo d'anni 13 scolara — Santo Colautti di G. B. di mesi 2 — Bortolo Vianello fu Giuseppe d'anni 75 pensionato — Giuseppe Capellari di Luigi d'anni 18 fabbro — Giovanni Grillo di Marco di giorni 8.

Morti nell'Ospitale Civile.

Laura Borghese fu Antonia d'anni 78 cucitrice.

Totale n. 10.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 24 dicembre 1898.

37 48 5 38 9

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

FRATELLI MODOTTI

FABBRICANTI

delle pregiate Biciclette Marca *Stella*, Perforatrici e qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.

RAPPRESENTANTI

per la provincia del Friuli della Fabbrica Biciclette Marca Steyr già Swift.

Noleggi e riparazioni — Prezzi miti.

CALZOLERIA

DEMETRIO CANAL

PREZZI FISSI

USO

Fratelli Bocconi di Milano

UDINE

Via Cavour N. 1

F. MINISINI - UDINE

Laboratorio - Chimico - Farmaceutico

CON DEPOSITO

DROGHE - COLORI - MEDICINALI

SPECIALITÀ

MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI

ARTICOLI PER LE ARTI BELLE

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'Origine

Ferro - China e Ferro - China Rabarbaro

Preparati per la conservazione e chiarificazione

DEI VINI

Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.46	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 8.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13 20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13 10	16.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.38	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.23	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.20	12.59
M. 15.59	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.30	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
A. 8.—	10.37	M. 20.35	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.25	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.53	9.13	11.2)
14.50	15.10	19.45
21.01	21.20	23.10
Da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.15	10.—	7.20	9.—
11.20	13.—	11.10	12.25
14.50	16.35	13.55	15.31
17.20	19.05	17.31	18.45

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.

SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di *propria fabbricazione.*

Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI — A. GIOMMI & COMP. *Premiati Stabilimenti a Vapore:* Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO — (Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GARRUTI — Gasometri da litri 100 200 e più

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE — Dott. Hiegär — Consigliate da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo.

PASTIGLIE ANGELICHE — Pettorali - Balsamiche — C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA Concessionari esclusivi.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Piazza Patriarcato Num. 5 — Piazza Patriarcato Num. 5

Al servizio della R. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospital e Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste L. 1.50

Caratteri inglesi e varietà.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista

FRANCESCO COGOLO

Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

Recapito presso il barbiere

FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - **IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.**